

Il rischio

Lifelong
learning

Dall'antropocentrismo all'ecocentrismo

Corso di Laurea Magistrale in Scienze
socio-antropologiche per l'integrazione e
la sicurezza sociale

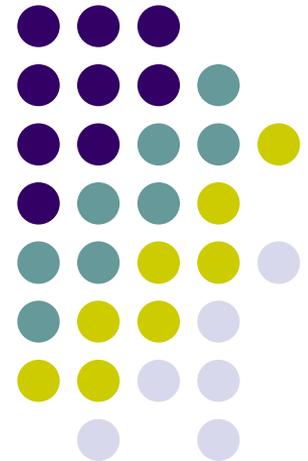
Anno Accademico 2019-2020

Rischio Ambientale e Sicurezza, docente Prof. Fabio D'Andrea

Lezione a cura del Dr. Michele Bernardi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PERUGIA



Informazioni Generali

Materiale didattico:

<http://www.sociologica.it>



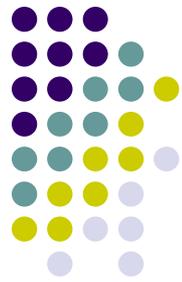
<http://www.michelebernardi.com>



E.mail:

fabio.dandrea@unipg.it

info@michelebernardi.com



**Lifelong
learning**



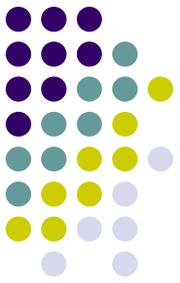
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PERUGIA





● **M.C Escher:** *Buccia*, maggio 1955

- L'immagine stilizzata di un uomo che tende verso il cielo, svuotato della propria interiorità, sempre meno cosciente del proprio rapporto con la Terra; perdura l'atavico problema della connessione dell'uomo sul solo piano verticale, omettendo i rapporti sul piano della con-divisione.
- Vengono così meno tutte le strutture di sinergia con il mondo che lo circonda.

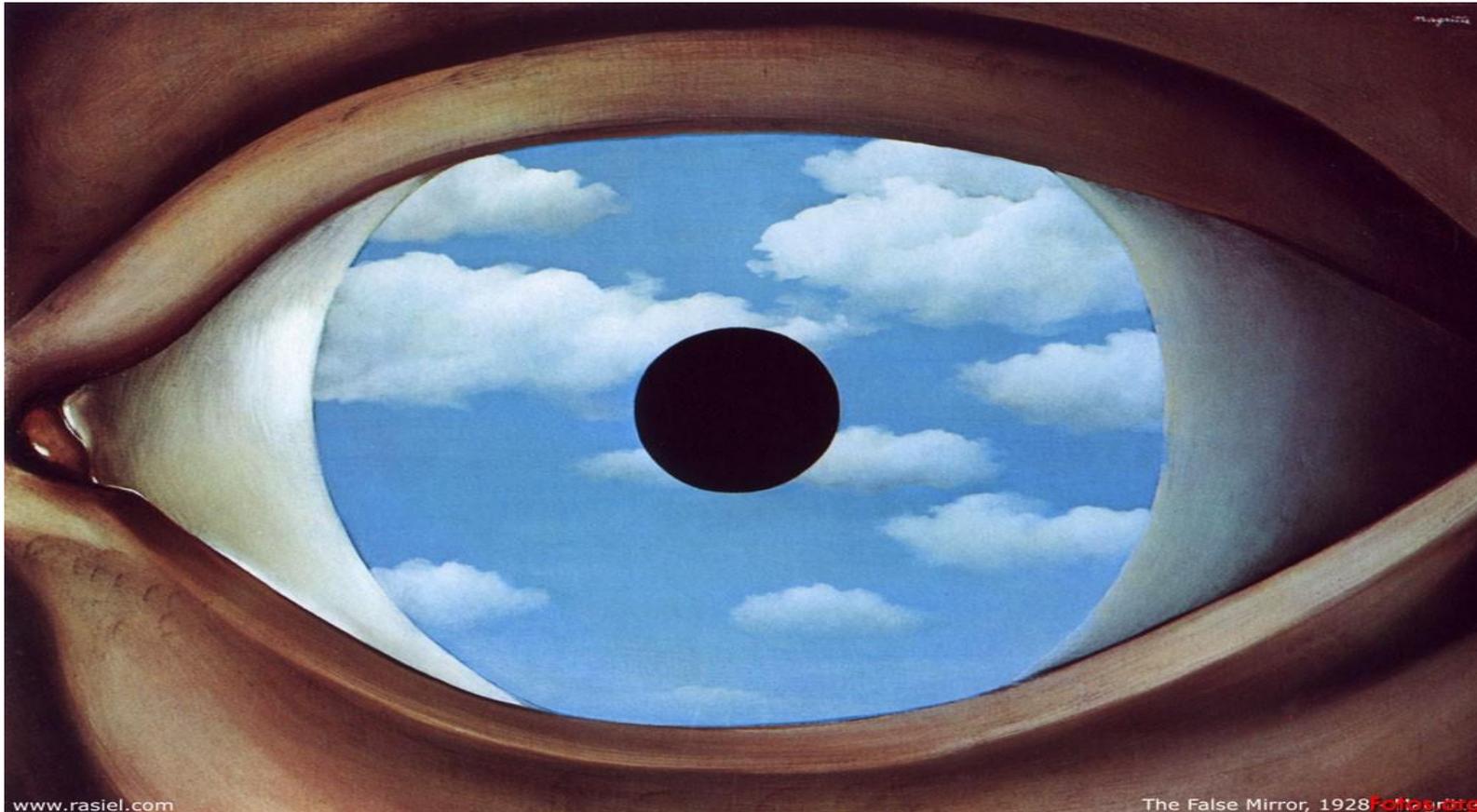


**Lifelong
learning**

- Nel contesto premoderno, la chiave interpretativa della realtà era la religione, per cui i pericoli erano considerati sostanzialmente “colpi del destino”.
- La modernità invece ha determinato un cambiamento percettivo della realtà: si è passati da una sfera di significato religiosa a quella politica fino ad arrivare a quella economica.



**Lifelong
learning**

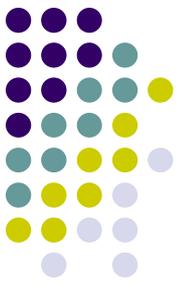


www.rasiel.com

The False Mirror, 1928 **Foto: Artista**

- R. Magritte: *Il falso specchio*, 1928

- **L'ECCEZIONALISMO SCIENTIFICO**
- Le dinamiche delle società industriali e degli Stati nazionali del XIX° secolo hanno generato una profonda frattura nel rapporto uomo-ambiente, causata dalla predominanza del paradigma scientifico, garante di sicurezza e di controllabilità.



Lifelong
learning



L'eccezionalismo scientifico che ne è derivato è stato infranto dal «boato» di Hiroshima e Nagasaki per poi essere messo completamente in discussione dopo l'esplosione nucleare di Chernobyl.



Lifelong
learning



Si è così insinuato il dubbio in una società scientifica, pura, diurna, che **«il gioco combinato tra prova ed errore non è più possibile»**: tra sicurezza e sicurezza probabile corre una differenza enorme.

Sfumava così l'idea collettiva di scienza come istanza salvifica.

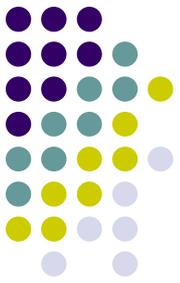


Lifelong
learning

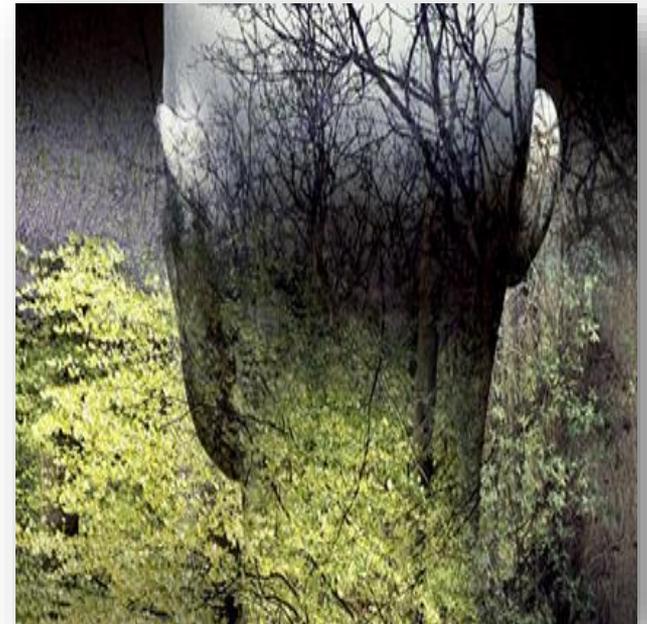


La cultura occidentale tende alla semplificazione, che porta inesorabilmente alla ***cecità paradigmatica***.

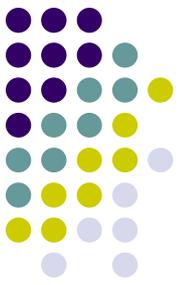
L'erronea interpretazione della realtà in chiave razionalistica e deterministica, che contempla l'articolazione di regole mentali aut/aut, determina la non consapevolezza di complessità di problemi fondamentali, che necessitano, invece, di un'accurata conoscenza.



**Lifelong
learning**



Il problema ambientale è anche un problema cognitivo, in quanto la conoscenza si fonda sulle competenze ambientali: è pertanto necessario considerare i processi attraverso cui conosciamo.



**Lifelong
learning**





Lifelong
learning

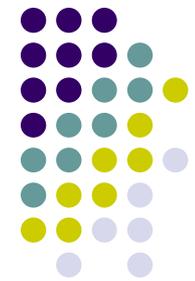
**Il paradigma costituisce la
sezione finita della
conoscenza**



**Lifelong
learning**

Il nostro **immaginario** predilige un paradigma meccanico e a subirne gli «effetti di» è il problema dell'ambiente, che viene posto in posizione secondaria, tralasciando quel principio per cui l'ambiente, tuttavia, è il presupposto dell'esistenza di altre criticità.

..l'Uomo può essere salvato! Il vero dono dato all'uomo non è la tecnica, ma un sapere basato non sulla parcellizzazione del reale e su ottica umana razionalistica, sostanzialmente dualista che polarizza, ma sulla ricerca di comprensione del senso del tutto, della necessità del destino, della legge inviolabile secondo cui tutte le cose si raccolgono nell'unità immutabile.

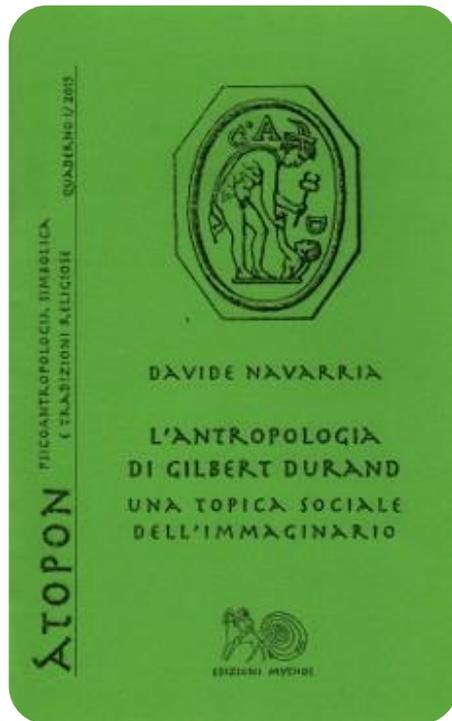


**Lifelong
learning**

Questo sapere è luogo dell'immaginario, spazio profondo del significato, spazio che si contraddistingue per l'armonizzazione delle componenti che lo costituiscono.

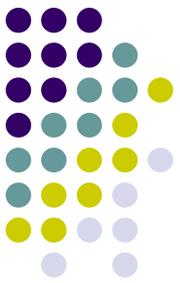


● G. Klimt: *L'albero della vita*, 1905-1909



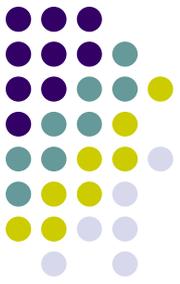
Gilbert Durand mette a fuoco questi aspetti, rivendicando l'importanza euristica dell'immaginario: l'uomo ha bisogno dell'immaginario in quanto attraverso esso gli è consentito proiettare nell'eterno l'angustia del vivere quotidiano.

Ciò che attiva l'immaginario è il rapporto con il tempo: è estremamente significativo come l'Occidente abbia privilegiato una configurazione dell'immaginario prettamente diurna o antitetica, in quanto plasmato da una logica dualista di fondo: un regime dove prevale l'autorità, il puro, l'altissimo.



**Lifelong
learning**

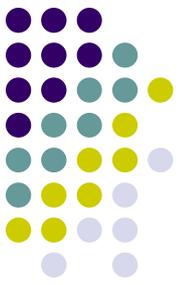
D'altronde dovremmo cominciare a chiederci: come mai questa società che noi riteniamo la più evoluta, la più avanzata tecnologicamente, la più sofisticata, è quella che ha prodotto le più atroci barbarie di tutti i tempi, di tutte le civiltà?



**Lifelong
learning**



Parallelamente a questa concezione è auspicabile prediligere una logica dell'immaginario che si prefigga non di separare, ma di unire, nella quale si concretizza quel principio conoscitivo per cui l'uomo non deve opporsi alla natura ma trovare in essa l'elemento accogliente in un reciproco riconoscimento e adattamento.

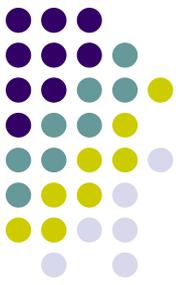


**Lifelong
learning**



Le azioni umane sono dipendenti, pertanto, non solo da fattori culturali e sociali, ma anche da complessi legami di feedback e retroazione nei confronti della natura.

Ne consegue la rivisitazione degli schemi cognitivi dell'uomo che si presuppone vada a ripristinare il rapporto con l'ambiente, nonché il riconoscimento della sua importanza.



**Lifelong
learning**





**Lifelong
learning**

A fondare tale cambiamento è la necessità di abbandonare quella visione antropocentrica che ha delineato il paradigma dell'**eccezionalismo umano**, per cui l'uomo è al di sopra di ogni creatura, implicando la strutturazione di un **nuovo paradigma ecologico (NEP)**, che sancisce l'interdipendenza dell'uomo nell'ecosistema globale.

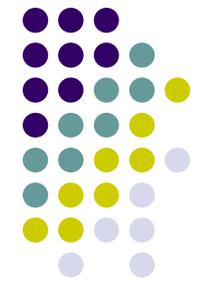


**Lifelong
learning**

La questione ambientale si identifica come questione sociale: si crea, difatti, il nuovo complesso ecologico dove l'ambiente interagisce con il complesso sociale, entità costituita dagli esseri umani, la tecnologia e l'organizzazione sociale

SINERGIA

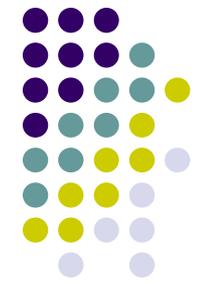
COOPERAZIONE



**Lifelong
learning**

L'ecosistema dovrebbe reggersi su un rapporto di sinergia e cooperazione tra i vari sottosistemi sociali che costituiscono la società, come teorizzato dal funzionalista Luhmann.

Ricorrendo al concetto di *risonanza*, Luhmann sottolinea che l'impulso della comunicazione ecologica è priva di un adeguato livello tale da risultare insufficiente per stimolare l'attenzione delle problematiche ambientali.



**Lifelong
learning**

L'ambiente non solo non trasmette alcun messaggio alla società, ma è la società a voler comunicare solo con se stessa e comunicare le minacce ambientali da lei prodotte.

Da tale prospettiva si deduce la necessità che ogni unità sociale debba assumersi l'incarico di aumentare progressivamente la sua riflessività interna e migliorare la comunicazione con gli altri sistemi, come modus preventivo alla determinazione di una possibile «*società del rischio*».



**Lifelong
learning**





**Lifelong
learning**

COS'È IL RISCHIO?

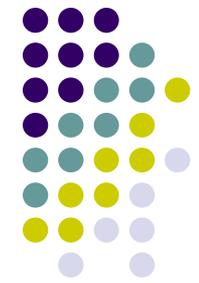


Il concetto di rischio è un concetto profondamente moderno che si distingue dall'idea di pericolo: Luhmann definisce **pericolo** un evento dannoso, il cui eventuale verificarsi è considerato estraneo a qualsiasi decisione (almeno in teoria).



Lifelong
learning

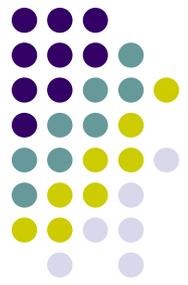
Il rischio separa/esclude, si creano nuovi confini della comunicazione e della percezione, ma nello stesso tempo questi confini vengono abbattuti per risolvere i problemi attraverso un'influenza pubblica.



**Lifelong
learning**



Il rischio si connota come l'elemento di riflessione della modernità: la cosiddetta società riflessiva che auto-costruisce in modo inconscio nuovi paradigmi, che vincolano la libertà dell'attore sociale.



**Lifelong
learning**



Si parla di irresponsabilità organizzata,
rappresentazione del potere del controllo del
rischio e delle sue premesse, paradigma del
fallimento delle istituzioni e elemento costituente
la post-modernità.

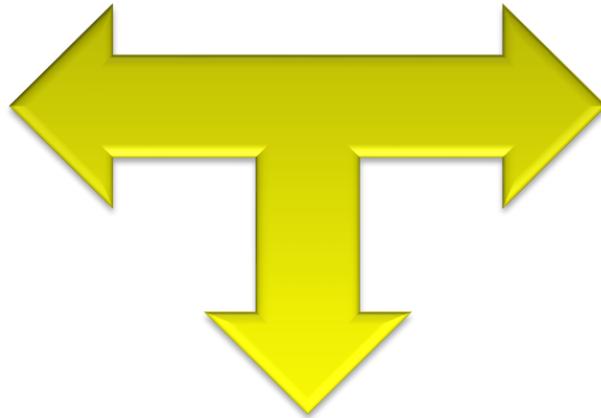


**Lifelong
learning**

NOVITÀ RISPETTO AI RISCHI DELLA PRIMA MODERNITÀ

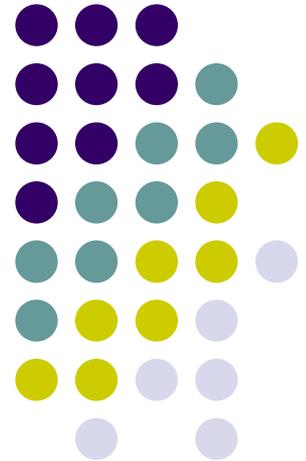
Lifelong
learning

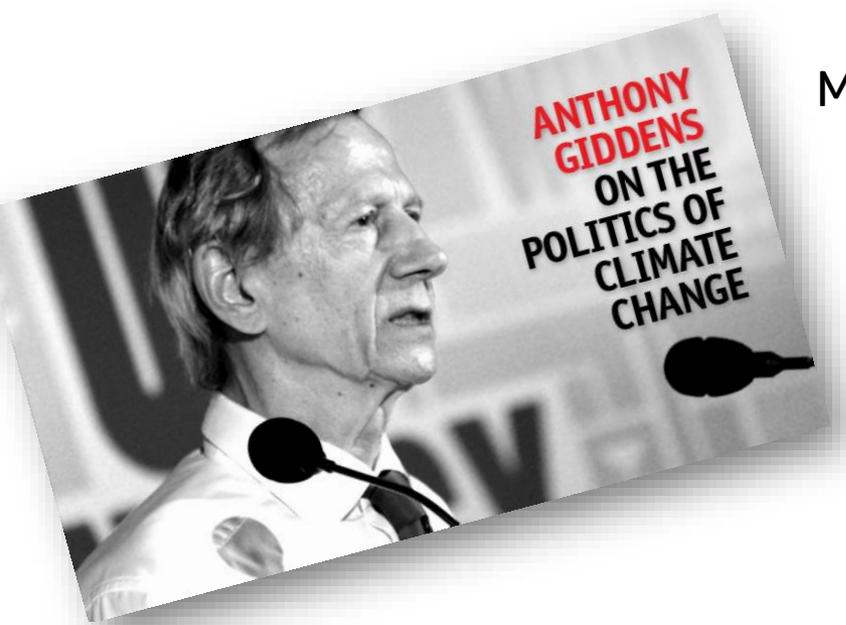
INSICUREZZA



INCERTEZZA

RISCHIO CONTEMPORANEO





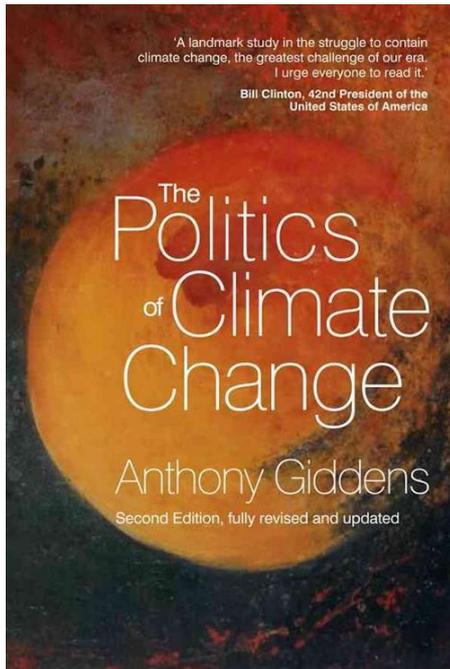
I cambiamenti tra la Prima Modernità e la Seconda Modernità (o Post-Modernità), sono stati oggetto di un'attenta analisi da parte della sociologia.

Anthony Giddens ha elaborato il «PROFILO DEL RISCHIO» distinguendone due caratteri:

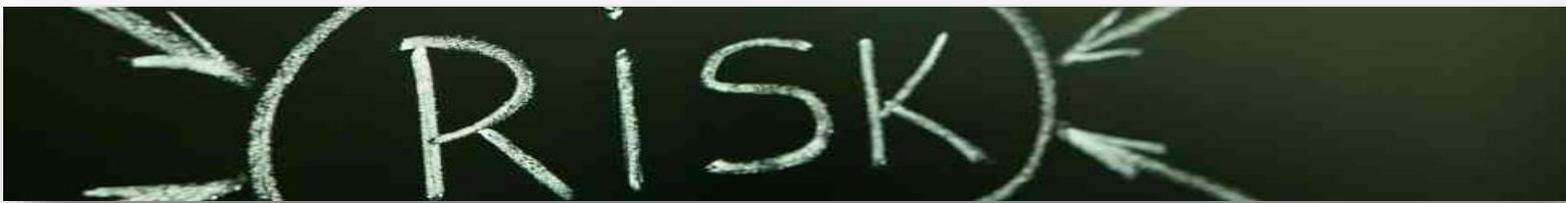
Oggettivo: ossia la natura dei rischi, dunque la loro portata e **distribuzione globale;**

Soggettivo: la percezione che di esso si ha, considerando la coscienza di rischio e minore fiducia nella scienza «salvifica».

Secondo il sociologo inglese questa condizione di sfiducia, però, non fa altro che alimentare i bisogni di scelta individuale e di autonomia, propri del soggetto tardo-moderno.



**Lifelong
learning**



**Lifelong
learning**

Un'altra prospettiva interessante è stata elaborata da Ulrich Beck, secondo il quale i rischi contemporanei vanno oltre la capacità di scelta e si insinuano ovunque, al di fuori di essa.



- Status ascritti
- Status acquisiti

**NUOVE
POSSIBILITÀ DI
SCELTA**



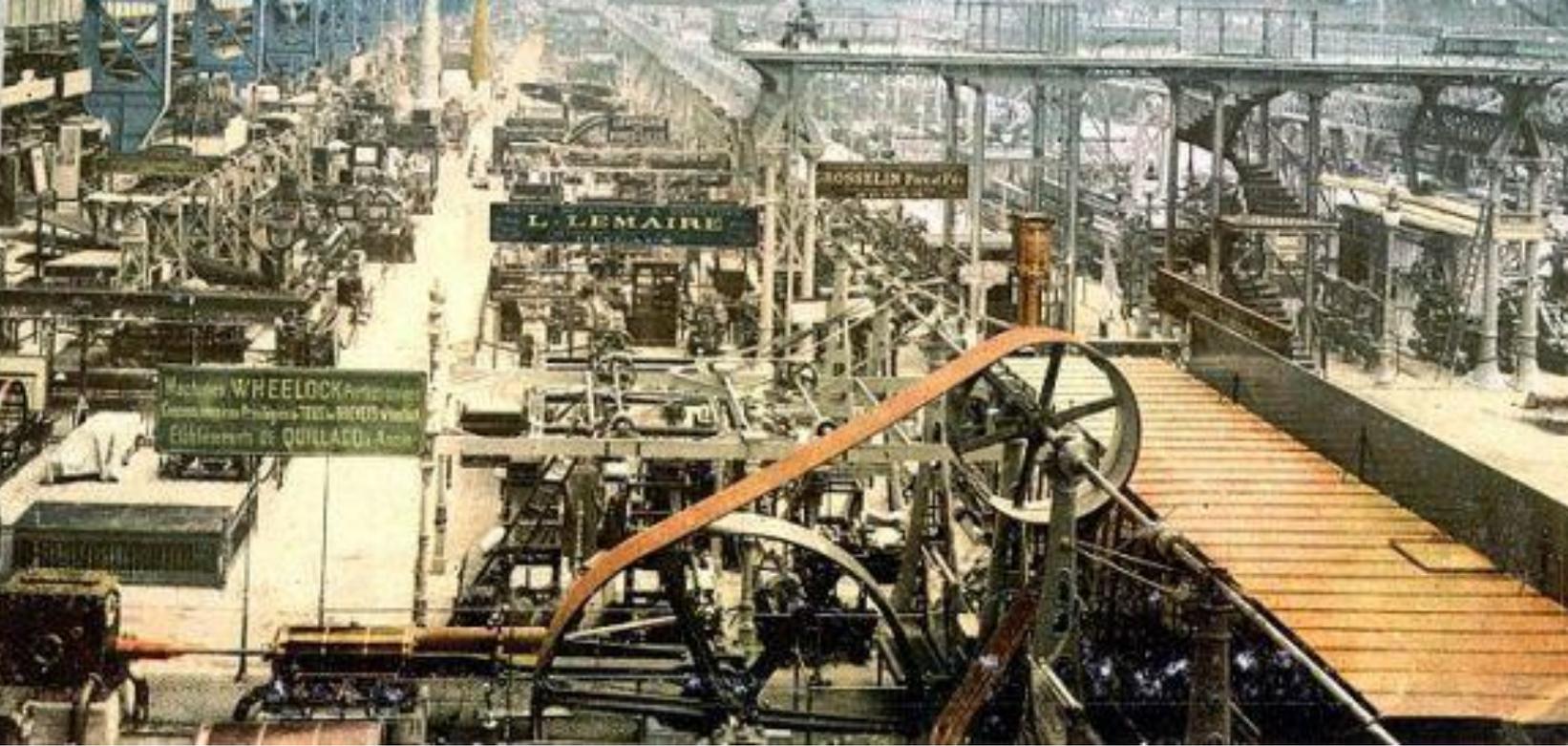
- Status acquisiti
- Ascrittività del rischio

**NESSUNA
POSSIBILITÀ DI
SCELTA**



**Lifelong
learning**

Beck giunge a queste conclusioni analizzando due periodi storici consecutivi, definiti come *prima modernità e seconda modernità*.



**Lifelong
learning**

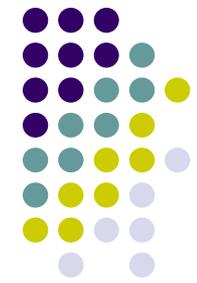
La prima modernità è un'epoca caratterizzata da modelli di vita COLLETTIVI, piena occupazione, Stato nazione e Stato sociale, rimozione e sfruttamento della natura: alla base di questo modello troviamo la negazione di diritti fondamentali, un sistema corporativistico chiuso e classista e un'organizzazione locale delle economie dei singoli paesi: è l'epoca della SOCIETA' INDUSTRIALE.



**Lifelong
learning**

La seconda modernità è un'epoca caratterizzata da crisi ecologiche, diminuzione del lavoro salariato, individualizzazione, globalizzazione e rivoluzione dei ruoli tra uomo e donna; come conseguenza abbiamo un aumento del valore della natura, assistiamo ad una crisi dello Stato sociale, all'affrancamento dalle forme e dalle attribuzioni dei ruoli tradizionali e si guarda ai MERCATI GLOBALI, esponendosi ai RISCHI GLOBALI.

ULRICH BECK E LA SOCIETÀ DEL RISCHIO



Lifelong
learning

La società industriale avanzata è connotata da una profonda crisi delle certezze ideologiche, scientifiche e sociali; è presente un **POLICENTRISMO SOCIO-CULTURALE** che inficia l'autorità delle istituzioni e la fondatezza degli storici punti di riferimento.

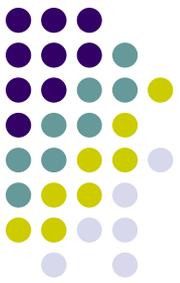
È proprio questa connotazione che genera disorientamento e debole controllo della realtà, generando quello che Beck definisce il **RISCHIO**.

La postmodernità è classificabile come **SOCIETÀ DEL RISCHIO** per motivazioni sia individuali che globali, derivanti dalla complessità sociale e dalle sue svariate manifestazioni

«La povertà è gerarchica, lo smog è democratico.»

SOCIETÀ DI CLASSE  **SOCIETÀ DEL RISCHIO**

L'organizzazione della società della precedente epoca era basata sulla diversa distribuzione della ricchezza (gerarchica). Il passaggio è segnato dal fatto che il rischio invece non è gerarchicamente distribuito, anzi.



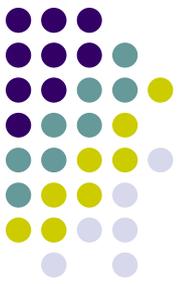
**Lifelong
learning**

SOCIETÀ DEL RISCHIO → SOCIETÀ MONDIALE DEL RISCHIO

In essa ogni decisione può avere risvolti imprevedibili. L'idea che ha guidato la Modernità, ossia poter controllare gli effetti collaterali ed i pericoli delle decisioni, è in crisi: la controllabilità degli effetti genera nuove imprevedibilità (riflessività dell'incertezza).

Società Mondiale perché tutti i pericoli sono diventati pericoli mondiali.

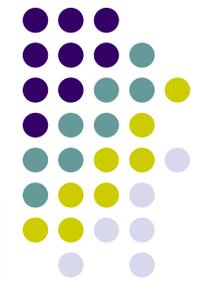
La situazione di ogni singolo individuo è il riflesso della situazione dell'intera umanità: è CONDITIO HUMANA, misurabile con la crescente ed onnipresente incertezza globale.



Lifelong
learning

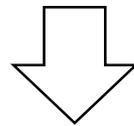


LE TRE LOGICHE DEI RISCHI GLOBALI



Lifelong
learning

-PERICOLI TERRORISTICI → intenzionalità dell'azione
-CRISI ECOLOGICHE → Effetti collaterali casuali
-CRISI FINANZIARIE GLOBALI → (*goods e bads*)



Cosa li caratterizza?

DELOCALIZZAZIONE: assenza di limiti spaziali, temporali e sociali

INCALCOLABILITÀ: rischi ipotetici, non-sapere

NON-COMPENSABILITÀ: tutela mediante la prevenzione

LE TRE REAZIONI AL RISCHIO

L'onnipresente percezione del rischio può determinare tre possibili reazioni:

Negazione: propria o caratteristica della cultura moderna;

Apatia: nichilismo post-moderno;

Trasformazione che trova espressione nella SPINTA COSMOPOLITICA (ci porta al confronto con l'Altro, apparentemente escluso: i rischi abbattano qualsiasi confine, limite e mischiano).

La messa in scena del rischio globale permette di formulare la logica del cosmopolitismo. Esso si costituisce da un lato per necessità (coatto): i rischi globali possono essere affrontati solo collettivamente; dall'altro può determinare la legittimazione di una Realpolitik cosmopolita.



Il cambiamento sociale, apparentemente non percepibile e dunque difficilmente comprensibile da parte dei singoli, ha generato una perdita di orientamento.



Lifelong learning

MANCANZA PROMESSA DI SICUREZZA

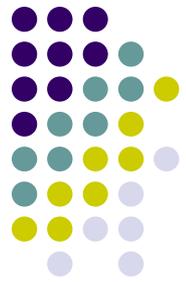
L'idea fondatrice e legittimante degli Stati-nazione era il bisogno e la promessa di sicurezza. Oggi, invece, siamo pervasi dal "non sapere", sia del saputo che del non saputo. «L'ignoto che non si conosce», ossia il crollo della sicurezza. Quando un solo aspetto della triade attore-intenzione-potenziale non si conosce, la sicurezza manca. La S.M.R costringe lo Stato Nazionale ad ammettere di non poter far fronte all'impegno preso.

CRISI DEL PARADIGMA RAZIONALE

I rischi moderni non sono più controllabili ed il tentativo di risolvere i problemi con la stessa causa che li ha prodotti ha fallito (HYBRIS).
«Da manager del rischio a fonti di rischio».



La crisi nell'Uomo tardo-moderno ha provocato due differenti reazioni:



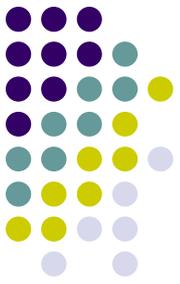
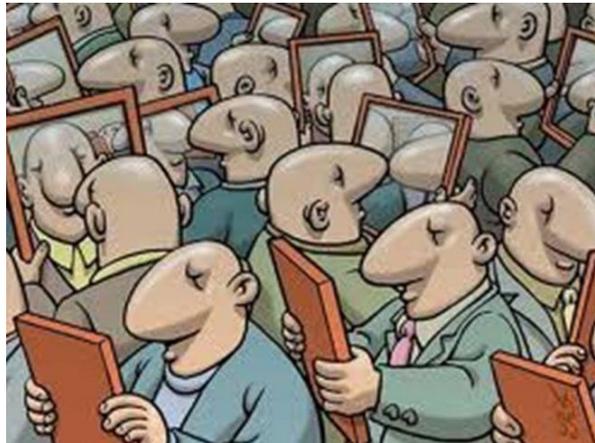
**Lifelong
learning**



L' INDIVIDUALIZZAZIONE

Nell'incertezza del mondo globale l'individuo non può non prendere le proprie decisioni. Nessuna istituzione (scienza, politica, apparato militare) è in grado di controllare razionalmente il rischio; diffidando da queste, le persone sono spinte al punto di partenza: *se stesse*.

È dunque rimessa ai singoli, da parte dei pilastri fondanti della modernità, la «responsabilità di scelta», delineandoli come consumatori responsabili e liberandosi così del proprio fallimento.



MODERNIZZAZIONE RIFLESSIVA MODERNIZZAZIONE ECOLOGICA



Questo fallimento trova spiegazione in quella che Beck chiama «Modernizzazione riflessiva»: non siamo nel post-moderno ma nel plus-moderno.

Non la crisi, ma i successi e i relativi effetti collaterali della modernità a dissolvere le istituzioni di base.

«Modernizzazione ecologica»: considera l'interesse da parte dei privati in una politica verde, mosso dalla fede nella tecnologia e dalla predominanza del paradigma scientifico. Le istituzioni tecnologiche continuano ad avere un ruolo centrale, sviluppando processi industriali compatibili con l'ambiente. Viene così garantito il proseguo della modernizzazione grazie all'appoggio dei principali centri di potere, che si preoccupano esclusivamente di stanziare fondi e riscuotere tasse, tralasciando le carenze della conoscenza specialistica e della tecnoscienza, come fattore di rischio ecologico e sociale (Huber).

SUPERARE L'ESSERE BLASÉ CON L'INTELLIGENZA ECOLOGICA



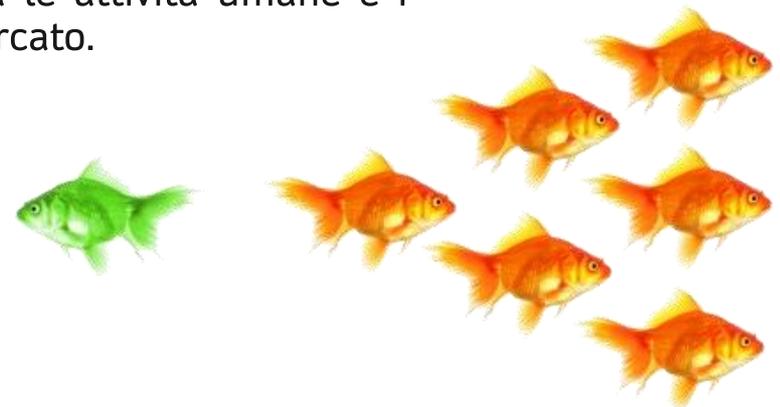
Lifelong
learning

Nella frenesia che caratterizza la vita degli abitanti delle metropoli, il disinteresse per la qualità delle cose si manifesta in una figura ben precisa che G. Simmel chiama *blasé*.

Nell'immaginario dell'uomo metropolitano tutto è grigio, opaco, uniforme. La soluzione proposta dal sociologo tedesco è diventare soggetti consapevoli ponendo un filtro, utilizzando gli stimoli più interessanti ed eliminando gli inutili.

Porre delle scelte creando una gerarchia, superando così il criterio della quantità e del denaro proprio della nostra cultura ed applicando quello dell'interscambio con gli altri e con l'ambiente.

Daniel Goleman propone dunque l'intelligenza ecologica: capire e riconoscere le relazioni sottilmente interconnesse tra le attività umane e i sistemi tramite la direttività delle informazioni del mercato.



Durante gli acquisti la nostra mente è tormentata da diverse richieste di attenzione: prezzo, colore, pubblicità. È proprio qui che va compiuto il maggior sforzo cognitivo: rimanere soggetti consapevoli per modificare le nostre preferenze, diventando dunque consumatori attenti. Esserlo è semplice, se ci si avvale di semplici ausili:

TRASPARENZA RADICALE: informazioni sull'intero ciclo di un prodotto, dalla produzione allo smaltimento, facilmente comprensibili al momento dell'acquisto. La trasparenza è un'informazione per il consumatore che porrà delle scelte alle quali le aziende dovranno adeguarsi.

SOFTWARE: *www.goodguide.com* è un portale che dal 2002 ad oggi si impegna ad informare i consumatori su alcune caratteristiche dei prodotti, partendo dall'idea che, se informati sulle sostanze chimiche, l'impatto ambientale e il rispetto dei lavoratori, acquisteranno consapevolmente.



**Lifelong
learning**



DALLA CERTEZZA ALLA CRITICA

- Ciò che fino ad un ventennio fa era certo, oggi è esposto alla critica pubblica.

La globalizzazione della questione ambientale può essere analizzata secondo due differenti spinte:

- dall'alto: trattati e istituzioni internazionali;
- dal basso: nuovi attori non politici, ossia le ONG come GreenPeace e Amnesty International che hanno posto le basi per la GLOBAL CITIZENSHIP o meglio la SUB-POLITICA.



**Lifelong
learning**

SUB-POLITICA

Si delinea dunque una nuova alleanza tra gruppi della società civile e i governi nazionali, uniti in un unico obiettivo: salvare il mondo.

La sub-politica approfondisce dunque la spinta cosmopolitica della società mondiale del rischio, compensando il gap delle istituzioni rappresentative dello Stato nazionale.

Può essere vista come auto-organizzazione, come una nuova configurazione della società dal basso, ponendo in secondo piano gli obiettivi politici.

La sub-politica produce politica statale cambiando le regole e i confini, facendoli diventare MONDIALI, aperti e accessibili a nuovi obiettivi, tematiche ed intrecci.

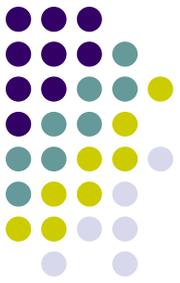
Il successo dell' «alternativa» è legittimato dal boicottaggio mondiale dei cittadini, come nel caso Shell-GreenPeace (1995) mediante i mass-media.



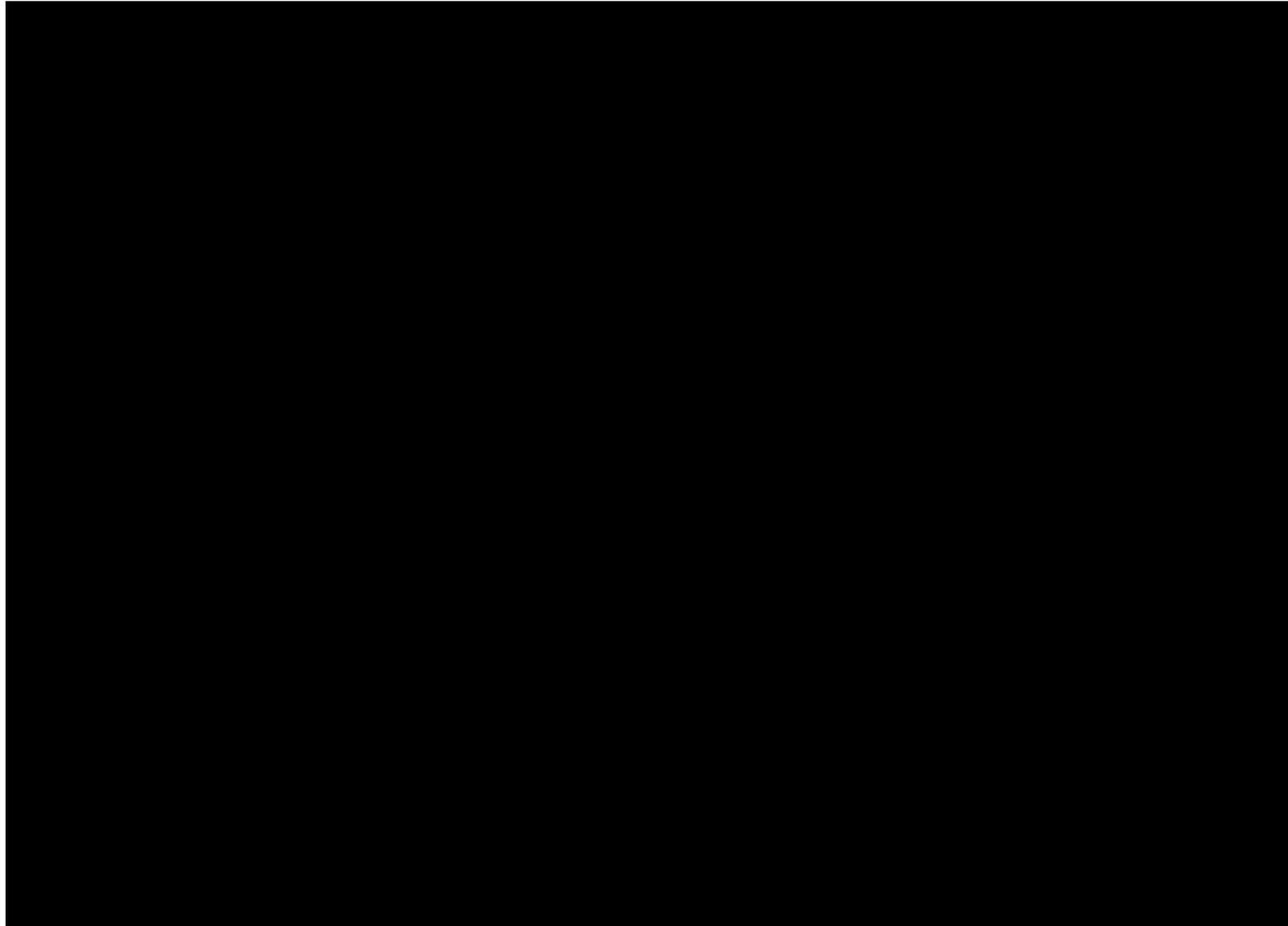
Lifelong
learning



Parlamentet Euro rament



**Lifelong
learning**



Artista: Pat Metheny Group

Album: Letter from Home

Data di uscita: 1989

DREAM OF THE RETURN